



FONDAZIONE
G. TONIOLO

UN VOTO DA RIEMPIRE

Lettera aperta ai candidati sindaco

“**C**ari candidati sindaco, prendo di conoscere che visione avete della città dei prossimi 10 anni e quali saranno le azioni che intraprenderete per fare in modo che si realizzi quella Verona”.

Sono le parole di un cittadino-elettore, firmatosi “un veronese come Voi”. È l'incipit di una lettera aperta ai candidati sindaco, alle forze politiche, ai giornali e alle cittadine e ai cittadini di Verona, pubblicata sul quotidiano *L'Arena* di domenica 20 marzo. Una lettera a tutta pagina, una comunicazione... a pagamento.

Di tasca propria. Giusto per dire il valore attribuito alla questione in gioco.

Ci pare l'apertura più autentica e sincera della campagna elettorale che nei prossimi due mesi ci accompagnerà nella scelta del sindaco e del nuovo Consiglio comunale della nostra città. Per questo non va lasciata cadere nel silenzio dell'oblio e per questo iniziamo questa nuova rubrica da qui.

Ma la questione più genuinamente politica della lettera aperta è soprattutto la richiesta del confronto, la “pretesa” di aprire

un dibattito tra le diverse visioni di città, tra cui poter scegliere in modo consapevole al momento delle elezioni.

“Voglio capire la visione del mondo e di città che avete, perché la scelta della direzione non deve basarsi sui nostri bisogni attuali, quanto su quelli futuri. Avere una visione della città al 2032 significa darci una destinazione, un punto di arrivo. Una nuova speranza”.

Certo, nessuno ha la sfera di cristallo per prevedere il futuro. Chi fa previsioni a dieci anni o è un mago o un ciarlatano. Ma la

questione è pertinente e decisamente opportuna: fare politica significa ascoltare il passato, interpretare il presente per disegnare e guidare il futuro. È assumersi la responsabilità di progettare il futuro di una comunità, di proporre una visione prospettica e permettere ai cittadini di apprezzarne il valore con il proprio consenso e il voto.

La lettera aperta non risparmia nessuno. L'appello ai cittadini-elettori risuona esplicitamente come un rimprovero: “Non accontentiamoci delle solite discussioni e polemiche. Chiediamo a chi ci

vuole rappresentare di esporci dove vuole andare, perché e come”.

Non possiamo permettere e tollerare che il dibattito pubblico si esaurisca nella guerra dei sondaggi, nelle liste da riempire e negli accordi o spartizioni successive. Il voto consapevole e responsabile è diritto e dovere dei cittadini-elettori. “Riprendiamoci lo spazio per fare vera politica”.

Ed infine un acuto, un moto profondo di speranza rivolto ai candidati: “Ridateci la speranza di poter scegliere le direzioni a noi più affini, rendeteci orgogliosi di voi”.

Un linguaggio schietto, onesto e a tratti gentile. Che si merita un grazie.